



Deposizione di corone al Monumento Ossario.



Alla Cripta Ossario: Merni, l'assessore Baresi, Poletto e Franco.

Gorizia

Il cimitero centrale di Gorizia, nella località di Merna, è linea di confine – per qualche anno ancora – fra l'Italia e la Repubblica di Slovenia. Fra i tanti monumenti di guerra, due rappresentano la Resistenza: il Monumento Ossario, inaugurato il 15 aprile 1970, che riporta 71 nominativi di partigiani e patrioti, italiani e sloveni, caduti e dispersi, e la Cripta Ossario, inaugurata il 27 ottobre 1979 "In memoria perenne delle vittime di nazionalità jugoslava che caddero nella lotta di Liberazione".

Il 1° novembre, si sono rinnovate le onoranze da parte dell'Italia, della rappresentanza di Nova Gorica e della Slovenia, ricordando i 415 cittadini morti nel campo di internamento per sloveni della Bassa Friulana (nei pressi di Palmanova). Il ricordo del sacrificio è stato espresso da Mario Merni, presidente dell'AVL di Gorizia, da Ivan Bratina dell'ANPI goriziana e dall'Assessore del Comune Dario Baresi. Dinanzi al secondo monumento, la Cripta Ossario, si è svolta la manifestazione celebrativa.

Quella Cripta Ossario – come è riportato nel volume dell'ANPI Provinciale di Gorizia – conserva la memoria di

41 combattenti jugoslavi ed è consacrata a 149 combattenti dell'Esercito di Liberazione della RSFJ (ex Jugoslavia), deportati, prigionieri di guerra, ostaggi ed altre vittime della guerra i cui resti non sono stati mai ritrovati.

Ad esaltare il sacrificio nella lotta, è stato il deputato Alessandro Maran (presente anche il sen. Budin), il Segretario del Ministero Sloveno al Lavoro ed agli Affari Sociali Franc Žnideršič e il Presidente dell'ANPI goriziana Silvino Poletto. L'ANPI di Gorizia, da tempo, ha assunto l'impegno di promuovere il restauro della Cripta Ossario (le scritte sono oramai illeggibili) e di valorizzarne il significato di monumento di frontiera oggi, e, domani, in una zona oltre i confini, cancellati dall'allargamento dell'Europa dei Popoli, all'interno di un cimitero crogiuolo di combattenti, di vittime, di scomparsi, di deportati di varie nazionalità. Folte le rappresentanze di entrambi i popoli. Fra i tanti, il console generale sloveno Sturn Kocjan Jadranki, Lado Pohar vicepresidente degli ex partigiani sloveni, i compagni Kerpan, Milovan Bressan dell'ANED, i dirigenti dell'Unione Culturale Slovena, la Banda Slovena di Salona d'Isonzo, Franco Vendramin dell'ANPI, Romanzin dell'AVL. (S.P.)

Trieste

Un nuovo oltraggio al monumento dedicato ai Caduti nella guerra di Liberazione di Servola, Sant'Anna e Coloncovez. Vandali lo hanno infatti imbrattato con una svastica tracciata con una bomboletta spray. Il monumento, preso di mira già in un'altra occasione, è stato donato alla città dall'omonimo comitato e inaugurato l'11 marzo di quest'anno.

Il direttore dei musei civici di storia e arte Adriano Dugulin ha effettuato un sopralluogo. Insieme ai tecnici restauratori, Dugulin, che ha competenza sui monumenti e le aree monumentali della città, ha individuato le metodologie consone al ripristino dell'opera che verrà ripulita. Dugulin, che ha già denunciato alle forze dell'ordine il danneggiamento del monumento, ha stigmatizzato «il comportamento incivile e volgare di chi imbratta monumenti che rappresentano un monito, rivolto soprattutto alle nuove generazioni; alla pacifica convivenza e alla tolleranza saldamente sostenuta da una cosciente conoscenza e valorizzazione della memoria storica della città».

